

Cosimo Quartana, originario di Paceco, emigrò all'inizio del secolo scorso in Argentina. Dopo anni di duro lavoro riuscì a conquistare un'ottima posizione sociale ma non dimenticò mai la sua terra d'origine

"E pensare che Colombo fu un italiano"

"Ci avessi voglia di fare un altro viaggetto in Italia".

Primavera del 1970. Cosimo Quartana scrive ai suoi familiari in Sicilia. Ha sessantaquattro anni. È vedovo e non ha figli. È emigrato in Argentina quarantasei anni prima. Ha conquistato un'ottima posizione sociale ma non ha dimenticato la sua terra. Nelle lettere, inviate ai fratelli ed i nipoti, confessa il proprio dolore per la lontananza dalla sua patria. Cosimo Quartana è stato uno dei tanti siciliani che sono emigrati in Argentina. Storie di espatrio spesso dolorose consumatesi in un paese scosso da numerosi capovolgimenti politici che oggi, con grande difficoltà, sta riuscendo a superare le problematiche del passato. Agli inizi dello scorso secolo l'Argentina era uno dei paesi più floridi nel panorama mondiale. Esportava prodotti agricoli in Europa ed aveva



Il cugino di Cosimo Quartana, emigrato negli Stati Uniti, insieme con la moglie



delle politiche del governo argentino volte a favorire l'ingresso di nuova manodopera. Gli emigranti italiani erano tra i più numerosi. Nel 1887 costituivano il 60,4 per cento dell'immigrazione totale. I primi anni non furono facili. Cosimo

suo parenti in Sicilia. Lettere commoventi dalle quali emerge il dramma di un uomo solo che sentiva il bisogno di comunicare con coloro che tanti anni prima avevadovuto lasciare. "Vorrei portare fiori a papà e mamma e passare una

perché si aspetto che viene qualcheuno di voialtri sicuro che non ci vediamo più. Non capisco il poco spirito di curiosità di tutti voialtri per conoscere altri nazioni, sicuro non è perché vi mancano i mezzi. I pensare che Cristoforo Colombo fu un italiano". Cosimo Quartana è morto alcuni anni fa a Buenos Aires. Non sappiamo se ha mai fatto quel viaggio in Sicilia. Ci siamo recati a Paceco. Abbiamo parlato con alcuni parenti. Nessuno è stato in grado di fornirci sue notizie. Parlando con loro abbiamo scoperto però che anche un cugino di Cosimo Quartana emigrò all'inizio dello scorso secolo in America. "Si chiamava anche lui Cosimo", ci dice Vincenzo Quartana, presidente della sezione di Paceco dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, che da alcuni anni sta conducendo delle ricerche sui

propri antenati. Cosimo Quartana aveva quattordici anni. All'inizio dello scorso secolo lasciò la Sicilia insieme con uno zio per emigrare in America. Dopo essere sbarcati in Canada entrarono clandestinamente negli Stati Uniti. "I primi anni furono difficili", spiega il nipote Giuseppe Bruno. "Era un clandestino. Fu costretto a svolgere lavori durissimi e malpagati. Alcuni anni dopo fu assunto presso una fabbrica di una casa automobilistica. Sposò una ragazza, Giovanna Biondo, figlia di emigranti siciliani - il padre era originario di Marsala mentre la madre di Custonaci - ed ebbe tre figli, due maschi ed una femmina. Nel 1971 tornò in Sicilia per una breve vacanza. Fu felice di potere rivedere la propria terra". Cosimo Quartana riposa oggi nel cimitero di Detroit.

A Paceco nessuno ricorda la storia di questo emigrante.

Nel paese vivono i familiari del cugino di Cosimo Quartana, anche lui emigrato agli inizi del secolo scorso in America. Un'altra storia di espatrio

un'economia stabile. Numerosi emigranti italiani decisero di emigrare in Argentina. Cosimo Quartana aveva diciotto anni. Viveva a Paceco. La situazione in Sicilia non era facile. Numerosi giovani, stremati e senza alcuna prospettiva di lavoro, decisero di lasciare l'isola per emigrare all'estero. Alcuni andarono negli Stati Uniti. Altri scelsero invece di raggiungere l'Argentina. Nel 1924 Cosimo Quartana salutò i propri genitori e partì alla volta dell'America. Il viaggio fu lungo e faticoso. Si stabilì a Buenos Aires. La capitale argentina era completamente cambiata nel corso della seconda metà del diciannovesimo secolo con l'arrivo di una massiccia immigrazione, soprattutto spagnola ed italiana, ma anche tedesca, polacca, russa e mediorientale, favorita dalle condizioni economiche precarie in Europa e

Quartana era però dotato di una grande determinazione. Sapeva che se avesse lavorato duramente sarebbe riuscito a farcela. Con grandi sacrifici riuscì presto a conquistare una posizione di prestigio. Fu nominato addetto al decoro floreale della sala del governo della Casa Rosada. Erano anni tormentati. L'Argentina fu presto scossa da bruschi capovolgimenti politici. Nel 1955 il colonnello Juan Perón, eletto nove anni prima presidente, fu destituito dagli oppositori e fuggì in Spagna. La guida del paese fu assunta da un gruppo di militari che avviò un lungo periodo di dittatura con brevi intervalli di governo istituzionale. Cosimo Quartana riuscì a superare indenne quegli anni bui. Nel 1970, quarantasei anni dopo il suo arrivo in Argentina, ormai vedovo, iniziò una lunga corrispondenza con i

giornata dove stanno loro", scrive Cosimo Quartana con grafia incerta nella lettera inviata ai propri fratelli e nipoti. "Vorrei anche vedere a voialtri un'altra volta, perché sicuro che si vado io posso vederle,



Vincenzo Quartana e Giuseppe Bruno